
Salute: Policlinico Gemelli, retina artificiale impiantata a un 70enne non vedente

Impiantata per la prima volta in Italia a un settantenne non vedente una retina artificiale di ultima generazione. L'intervento, effettuato da Stanislao Rizzo, direttore della Uoc Oculistica della Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs e ordinario di Clinica oculistica all'Università Cattolica campus di Roma, è durato appena due ore. Al risveglio il paziente, affetto da una grave forma di retinite pigmentosa che aveva causato la perdita della vista, era già in grado di percepire la luce. Rizzo è stato un pioniere negli impianti di retina artificiale: nel 2011 fu infatti il primo a impiegare l'Argus, la prima protesi retinica utilizzata in un paziente non vedente. "Questa nuova retina artificiale dovrebbe assicurarci risultati migliori rispetto alle precedenti, essendo dotata di più di 400 elettrodi, molti più dell'Argus che ne possedeva 60". "La retina artificiale per ora è indicata solo per pazienti affetti da retinite pigmentosa (patologia che colpisce circa 150mila italiani) negli stadi più avanzati di malattia, cioè persone che hanno perso completamente la vista da entrambi gli occhi, una condizione che interessa circa 1.000-1.500 italiani. I criteri di selezione per entrare in questo trial sperimentale sono per ora molto severi e restrittivi". La nuova retina artificiale (NR600) è stata messa a punto dalla start up Nano Retina, che ha il suo quartier generale a Herzliya, la "Silicon Valley" israeliana, nei pressi di Tel Aviv. Quello effettuato al Gemelli è il sesto impianto (il primo in Italia) nell'uomo del nuovo device, dopo quelli effettuati lo scorso anno in Israele e in Belgio. In Europa viene sperimentato all'interno di uno studio clinico multicentrico, che coinvolgerà una ventina di pazienti, mirato a ottenere l'approvazione CE di questa innovativa protesi retinica.

Giovanna Pasqualin Traversa